# Cacciatori e famiglie insieme nei boschi «Convivenza possibile»

## Il commissario di Federcaccia Fvg, Rotter Berton: «Sicurezza e rispetto delle regole prima di tutto La nostra attività è anche utile per il territorio»

ANNA ROSSO

**L'intervento**

Quanto devono stare lontani i cacciatori dalle case? E come convivono, nello stesso bosco, le persone che fanno un'escursione e quelle che cacciano? Sono le domande che tornano dopo le segnalazioni di alcuni cittadini sulla presenza di cacciatori vicino alle case e dopo la tragedia di Quiliano, nel Savonese, dove il 18 novembre due cacciatori hanno perso la vita durante una battuta al cinghiale. La sicurezza, dunque, torna al centro del confronto sull'attività venatoria, soprattutto nelle aree naturali a ridosso dei centri abitati, frequentate da persone con esigenze e sensibilità diverse. Un tema sul quale interviene Valter Rotter Berton, commissario straordinario di Federcaccia Fvg, che riconosce la delicatezza della questione, ma rivendica anche il ruolo dei cacciatori nella tutela e nella gestione del territorio.

Rotter Berton parte dai fatti di Quiliano, che definisce un episodio doloroso. «È una passione che può essere pericolosa, perché si adoperano armi da fuoco», osserva. Per questo, spiega, l'associazione insiste con i propri iscritti sulla «sicurezza prima di tutto» e sulla «piena consapevolezza di ciò che si sta utilizzando». Riconosce che la disattenzione o l'imprevisto possono sempre capitare, come accade sulle strade o in montagna, e sostiene che gli incidenti legati alla caccia siano, in percentuale, inferiori a quelli di molte altre attività. Si pensi solamente «a quante persone quest'anno sono morte andando a funghi». «Cose così non devono succedere», aggiunge, «ma l'imprevisto può esserci anche quando non dovrebbe».

Tra le segnalazioni sul tema della convivenza tra cacciatori e cittadini dediti ad altre attività, qualcuno parla di cacciatori avvistati in zona Beivars a meno di 150 metri dalle abitazioni. A tal proposito, Rotter ricorda che «le distanze previste devono essere rispettate» e distingue tra le diverse situazioni di caccia. «Se si spara in direzione di un'abitazione la distanza minima è di 150 metri, mentre se la casa si trova alle spalle del cacciatore il limite è di 50 metri». Al di là delle prescrizioni, però, il commissario invita a non fermarsi al semplice calcolo dei metri: «Il buon senso dovrebbe portare a evitare di esercitare la caccia vicino alle abitazioni, indipendentemente dalla distanza». Chi non rispetta le disposizioni, aggiunge, «deve essere sanzionato». A vigilare sul rispetto delle regole non ci sono soltanto le forze di polizia. Federcaccia, spiega Rotter, dispone di oltre quaranta guardie volontarie abilitate, coordinate a livello regionale da Salvatore Salerno. Si occupano di controlli sul territorio, anche in collaborazione con il Corpo forestale e su richiesta delle amministrazioni comunali. «Devono seguire un corso, sostenere degli esami e ottenere un'abilitazione. Siamo una categoria sottoposta a controlli, ma siamo anche noi stessi impegnati nella vigilanza».



Valter Rotter Berton

C'è poi il punto di vista di chi racconta di non sentirsi né tranquillo né sicuro quando, durante una passeggiata con il cane o con la famiglia, sente degli spari nelle vicinanze. Una preoccupazione che Rotter dice di comprendere, soprattutto da parte di chi non conosce le modalità con cui viene praticata l'attività venatoria. «Capisco che la presenza di un'arma e il rumore degli spari possano creare apprensione. Ma sono convinto che la stragrande maggioranza dei cacciatori sappia bene quali responsabilità comporti avere un fucile in mano e agisca con prudenza». Il diritto di frequentare boschi e sentieri, precisa, appartiene a tutti. «Chi va a camminare, corre o porta i figli nel verde deve poterlo fare. Noi rispettiamo queste persone, così come chiediamo di essere rispettati nell'esercizio della nostra passione».

Rotter richiama anche la funzione che, a suo giudizio, l'attività venatoria svolge nella gestione della fauna selvatica. «Se non ci fossero i cacciatori, il numero di animali come cinghiali, cervi e caprioli crescerebbe in maniera esponenziale, con conseguenze anche sulla sicurezza stradale e sul rischio di incidenti». Una funzione che, nella sua visione, affianca quella strettamente legata alla passione venatoria. Il commissario rivendica inoltre «l'impegno dei cacciatori nella manutenzione dei sentieri e, in generale, nella cura del territorio, nella segnalazione dei rifiuti abbandonati e nella conoscenza dell'ambiente naturale».

Federcaccia organizza anche iniziative nelle scuole, con attività dedicate «alla conoscenza della fauna locale, degli animali e delle loro tracce, senza finalità di promozione della caccia». «Vogliamo avvicinare i ragazzi alla natura», spiega il commissario, «far conoscere loro il patrimonio dei nostri boschi e l'importanza di mantenerli puliti e tutelati». Il confronto, assicura Rotter, non deve trasformarsi in uno scontro tra categorie. «Sono sempre stato favorevole al dialogo, anche e soprattutto con chi è contrario alla caccia. È arrivato il momento di parlarci serenamente, senza pregiudizi e senza cercare polemiche. Il territorio è di tutti e tutti dobbiamo contribuire a rispettarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA